n.1/2016 spedizione in abbonamento postale art.2 c.20/c L.662/96 TOb - In caso di mancato recapito inviare all'Uff. C.M.P.To Nord per la restituzione al mittente - Taxe perçue - Tariffa riscossa Torino C.M.P. Ed. Casa Generalizia F.S.F.

UN MONDO DI AMICI

Foglio di informazione missionaria a cura del Gruppo Missionario dei Fratelli della Sacra Famiglia

47

n. 1 anno 23 - Villa Brea, giugno 2016
Autorizzazione Tribunale di Torino 10/11/1995 n. 4846

BURKINA FASO

Un popolo in piedi, unito dalla fede e dalla speranza

Burkina Faso. Un popolo in piedi unito dalla fede e dalla speranza
di fratel Louis Kalmogo

Ultimo dell'anno a Nonoro
di Silva e Luciano

In Burkina Faso c'è un volto che ci accoglie
di fratel Giacomo Bonardi

Incontro d'aggiornamento dei catechisti
fratel Albert Sawadogo

En la tierra del sol Azteca
di fratel Luciano Zanini

Dalla morte di Dio alla morte del prossimo
di Piergiorgio Gilli

Atelier di Saaba
a cura dell'Ufficio Missionario

Notizie in breve
a cura della redazione

fratel Louis Kalmogo

Spiacevoli e dolorosi avvenimenti hanno colpito il Burkina Faso nel 2014 e nel 2015. Stanchi per il malgoverno i burkinabé hanno deciso di prendere in mano il loro destino cacciando Blaise Compaore ormai al potere da 27 anni. La volontà di un cambiamento ha portato alla creazione di un governo di transizione composto da uomini e donne scelti deliberatamente con il consenso generale. Tuttavia il cammino di questo governo ha conosciuto via via dei momenti positivi alternati a momenti difficili. Ha vissuto situazioni molto pericolose a causa degli uomini del Reggimento per la Sicurezza Presidenziale (RSP) difensori del vecchio regime e del suo presidente Blaise Compaore. Essi hanno finito per fare interrompere il percorso democratico del governo, messo in atto per un anno, con l'incarico di preparare le elezioni presidenziali e municipali. Alla vigilia dell'inizio della propaganda elettorale ecco sopraggiungere il loro colpo di Stato che ha causato numerosi morti e feriti. Ma i golpisti non avevano tenu-

DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Raimondo - COMITATO DI REDAZIONE: fratel Marco Barozzi, Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, fratel Mauro Romano, fratel Albino Vezzoli - FOTO: fratel Albino Vezzoli
PROGETTO GRAFICO: Elisabetta Delfini - STAMPA: Jona, Paderno Dugnano

to conto della volontà del popolo burkinabè di prendere in mano il proprio destino. Fu così che ancora una volta il popolo, a mani vuote, ha fatto fronte alle pallottole assassine dei golpisti (RSP). Ci furono nuovamente alcuni morti e feriti. Ed è qui che l'impegno dei lealisti, rappresentanti di tutte le religioni, nel dialogo e con la preghiera di tutti, hanno poi messo fine a questo colpo di stato. Il risultato delle elezioni presidenziali avvenute in un clima di pace e di trasparenza sono stati accolti favorevolmente dal popolo burkinabè dando inizio ad un nuovo cammino verso la democrazia e lo sviluppo del paese.

Il 15 gennaio 2016 purtroppo un episodio terroristico tenta di riportare il Burkina nel caos. Il gruppo AQMI oscura nuovamente l'orizzonte dei burkinabè lasciando sul terreno nell'attentato 30 morti. Gli stranieri uccisi in compagnia dei loro amici burkinabè erano là per dare un aiuto allo sviluppo, per condividere le loro conoscenze o semplicemente per amicizia verso il popolo. Qualcuno aveva auspicato di vedere e di mettere in ginocchio questo popolo. Ma come era già successo per gli avvenimenti precedenti è un popolo unito e in piedi che i loro nemici hanno incontrato.

Se Gesù libera il Burkina, il Burkina sarà veramente libero

Già prevedendo la situazione burrascosa che ha portato a tutti questi fatti, i burkinabè di ogni fede avevano iniziato a pregare e pregano tuttora per la pace. La fede dei cattolici li portava a pregare perché "*Si Jésus libère le Bukina, il sera vraiment libre*" (Se Gesù libera il Burkina, sarà veramente libero). Si organizzarono giornate di digiuno e di preghiera. Le questue che si facevano nelle chiese in quelle occasioni servivano per venire in soccorso dei feriti e delle famiglie che avevano perso i loro cari. Alla conclusione di ogni Messa veniva recitata una preghiera per la pace.

Dopo il colpo di Stato, il presidente della Transizione diceva che la mano di Dio si era posata sul Burkina a tal punto che alcuni dicevano volentieri che "Dio è burkinabè e che la Vergine Maria aveva disteso il suo manto sul popolo". Ciò fu detto anche in occasione del pellegrinaggio dei cattolici al santuario di Yagma nei pressi di Ouagadougou. Tutte le religioni hanno riconosciuto la benevolenza di Dio verso il popolo. Il presidente della Transizione voleva proporre un progetto di legge all'Assemblea Nazionale per instituire una giornata per un TEDEUM. Ha potuto organizzare una giornata di preghiera nei vari luoghi di culto nei quali dei rappresentanti dello Stato fossero presenti per essere in comunione con tutti nella sofferenza e nella speranza del popolo burkinabè.

Dopo l'attacco dei jiadhistes del 15 gennaio 2016, alcuni cittadini sospettavano i musulmani con la barba. Tutte le confessioni religiose si sollevarono e intervennero perché finissero immediatamente questi sospetti capaci di creare l'odio

e la discordia tra le religioni e distruggere così i forti legami che uniscono ogni strato sociale della nazione. Infatti, non c'è famiglia in Burkina dove non ci siano cristiani, musulmani e animisti. Per tutti la religione non deve disunire la famiglia.

Sono numerosi quegli stranieri che, dopo avere condiviso il pane, il lavoro e l'amicizia con i Burkinabè dimostrano, dopo questi fatti, la loro volontà di restare a fianco del popolo burkinabè. Essi fanno bene perchè, come dice un proverbio mossi: "*Quand on a partagé le sucre avec un ami, il faut être capable de partager le fiel avec lui*". Ecco perché i volontari della pace (i caschi bianchi), i gruppi di volontari per campi di lavoro e di amicizia (campisti) del CAM SAFA (Centro Animazione Missionaria Sacra Famiglia), quelli che vivono la missione nelle parrocchie o nell'attuazione di progetti volti allo sviluppo non affermeranno mai il contrario. Essi hanno saputo accompagnare i burkinabè nei momenti della prova e si augurano di poter festeggiare insieme ancora tante altre feste di Natale. Un solo popolo nella fede e nella speranza.

ULTIMO DELL'ANNO A NANORO

Si avvicina la fine dell'anno e si comincia a pensare come e dove festeggiare la notte di San Silvestro.

Andiamo all'Osteria del Gambero Rosso, alla Trattoria da Bepi, al Ristorante delle Tre Comari; mi vesto in giacca e cravatta, ti metti in lungo e tacco 12 o andiamo in un posto dove possiamo vestirci casual…

Quest'anno abbiamo deciso: ultimo dell'anno in Burkina Faso.

Sì, quest'anno abbiamo festeggiato alla Trattoria Sainte Anne con il famoso piatto tipico "Poulet alla Nanoro"

Dopo cena fratel Albino ci ha fatto vedere due CD con le testimonianze su quanto hanno fatto i Fratelli della Sacra Famiglia all'inizio della loro missione in Burkina Faso circa cinquanta, sessanta anni fa. È stato emozionante e commovente rivedere fratel Silvestro e fratel Filippo nei primi tempi della loro vita da missionari in Africa, un posto dove agli abitanti mancava tutto e dove avevano bisogno di tutto, ma dove non mancavano i bambini con quegli occhioni neri e tristi, i giovani da seguire e dar loro un'istruzione, l'incredulità e la comprensione della gente e tanto, tanto lavoro.

Toccante è stato rivedere le interviste fatte a fratel Silvestro dove ci veniva raccontato delle sue esperienze, delle soddisfazioni, delle delusioni ma sempre in favore dei giovani e delle gente, di quella povera gente che non ha mai smesso di aiutare e amare.

Il pianto e la partecipazione di tutta quella folla ai suoi funerali è stata la testimonianza di quanto era amato fratel Silvestro in Burkina.

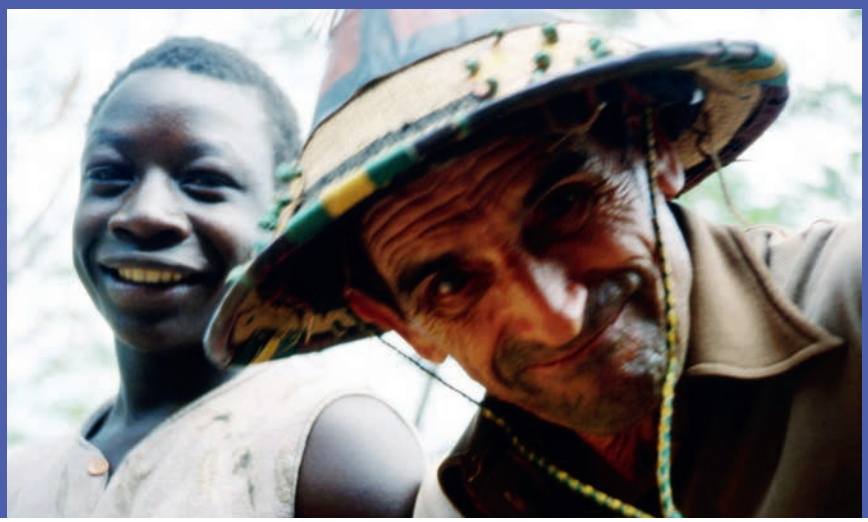
Poco prima delle ore 23 (a Nanoro si festeggia l'ultimo con l'orario italiano per andare a letto un'ora prima) fratel Silvio ci ha invitato a recarci in cappella per esprimere la nostra riconoscenza al Signore per l'anno trascorso. Abbiamo ringraziato con vari locuzioni. Mi sono commosso quando ho ringraziato il Signore per avermi dato la possibilità di aver conosciuto e lavorato assieme a fratel Filippo, a fratel Silvestro e ai Fratelli della Sacra Famiglia.

Non ci siamo accorti che il tempo passava e che passava anche la mezzanotte italiana; è stata la prima volta che ci siamo scambiati gli auguri di Buon Anno in una chiesa.

Dobbiamo dire che non ci è proprio mancato quel "meno 10-9-8-7…..-3-2-1 auguri!" scanditi in televisione da qualche presentatore di turno.

È stato un ultimo dell'anno incredibile che solo l'Africa, il Burkina, Nanoro può darti e che ricorderemo per sempre.

Silva e Luciano



In Burkina Faso c'è un volto che ci accoglie

fratel Giacomo Bonardi

28 dicembre 2015, ultimi giorni dell'anno. In un angolo remoto del Burkina Faso, nazione dell'Africa subsahariana, ci attende il volto sorridente di nostra sorella Agnese. La sua foto è stata collocata al centro della sala di accoglienza al Centre Medical (CREN) costruito dai Fratelli della Sacra Famiglia grazie ad una sua donazione.

Attorno a noi scorrono le immagini abituali della savana nella stagione secca: rari alberi verdi, molte sterpaglie secche, piste polverose, capanne di frasche, casette con mattoni fatte col fango e paglia, rare quelle edificate con mattoni o con blocchi di cemento, tante capre vaganti in cerca di cibo.

All'avvicinarsi al Centro ci immergiamo in una folla formata da tanti uomini e donne nel loro abbigliamento di festa, circondati da tanti bambini, i più piccoli dei quali sono portati sulla schiena della mamma, avvolti in un grande pagne (stoffa).

Il centro sorge presso la cittadina di Saaba, che si trova a circa 15 km dalla capitale Ouagadougou.

Nella zona il problema della fame è molto grave e colpisce soprattutto i bambini. Il CREN è una prima risposta. È composto di una sala per l'accoglienza, di alcuni ambulatori per le diverse patologie, uno per analisi prenatali, una sala per lunga degenza, e altri servizi come il dispensario, la cucina, spazi coperti per i visitatori e refettorio. All'esterno della struttura ci sono una cucina, una dispensa ed i servizi igienici.

È gestito dai Fratelli della Sacra Famiglia con la collaborazione di alcuni medici e infermieri.

L'opera si sostiene con il ricavato dell'affitto dei mini appartamenti destinati alle studentesse che frequentano l'Università Cattolica "San Tommaso d'Aquino" non molto distante dal Centro.

Per tutti quelli che hanno conosciuto Agnese, la vista del suo volto sorridente qui in Africa riempie di gioia e di commozione. A quasi due anni dalla sua morte sentiamo che ciò che lei ha voluto e amato si è come incarnato in questa realtà che parla di accoglienza, di cura dei più deboli, di possibilità nuove e di speranza, di solidarietà umana e di Vangelo vissuto.

Credo che presto quest'opera, in quest'angolo del mondo, crescerà ancora per dare una risposta più completa alle nuove necessità. Quello che Agnese ha seminato è solo un piccolo seme.

Ringrazio a nome dei miei familiari i Fratelli della Sacra Famiglia del Burkina Faso e dell'Italia, per aver accolto il dono di Agnese e di averle così permesso di essere presente tra quelli che lei ha sempre servito: i più deboli.

CENTRO DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI DI DIALGAYE IN BURKINA FASO A KOUPELA

Incontro d'aggiornamento dei catechisti

fratel Albert Sawadogo

Come di consuetudine anche quest'anno si è tenuta la sessione di aggiornamento per i catechisti della scuola di Dialgaye nella diocesi di Koupela. Oltre 200 i catechisti che si sono ritrovati provenienti dalle parrocchie. Un numero impressionante di evangelizzatori. Sul volto di tutti sprigionava la gioia dell'incontro e avevano di che raccontare e comunicare gli uni agli altri. Ben 8 di loro festeggiavano il 25° anno di servizio pastorale.

La sessione di aggiornamento è durata tre giorni. Per tutti è stato un ritorno alla sorgente che ha permesso loro di ricordare da dove sono partiti, di riconsiderare il ruolo a cui sono stati chiamati e la missione che è stata loro affidata.

Il tema principale dell'aggiornamento di quest'anno ha riguardato in particolare l'educazione civica. Nel contempo c'è da considerare un secondo obbiettivo che ci si era proposto e cioè quello di radunare i catechisti

in un solo luogo per permettere loro di condividere le esperienze fatte e di conoscersi meglio.

Il tema dell'educazione civica è stato scelto perché si ritiene molto importante che il catechista sappia vivere tra la gente dove viene inviato come elemento di socializzazione.

Tutta l'organizzazione ha fatto sì che l'accoglienza e la permanenza fosse adeguata con la grande soddisfazione di tutti. È stato un ritorno gioioso al "bercail".

La conclusione del ritrovo è stato festoso, ricreativo, grazie agli attuali allievi catechisti della scuola che alla vigilia della festa hanno organizzato uno spettacolo per i loro " grands frères". Danze, canti, scenette teatrali hanno offerto al pubblico uno scenario di grande ilarità.

La festività di San Giovanni del giorno dopo ha concluso solennemente la sessione. Sono stati tre giorni di ricarica per un nuovo slancio nella loro missione, di incontro, di condivisione e nello stesso tempo di testimonianza e di incoraggiamento per i loro "petits frères" ancora in formazione.

È importante sottolineare che nel mese di marzo le mogli dei catechisti si sono ritrovate anche loro alla scuola per catechisti, per un corso di formazione sul loro ruolo specifico.

En la tierra del sol Azteca

fratel Luciano Zanini

"Se vuoi conoscere qualcuno, cammina 40 giorni nelle sue scarpe", così recita un adagio popolare. Applicato ad un popolo, il tempo di percorrenza si allunga di molto e diventa rischioso sintetizzarne la "identità". Per questo propongo solo alcuni tratti salienti quale cornice della realtà messicana in cui viviamo e operiamo.

¡Mi casa es tu casa!: orizzonti nuovi

Si tratta della prima parola che un messicano ti rivolge quando gli fai visita. Una accoglienza inaspettata che ti mette subito a tuo agio. E poi "pasale": l'invito ad entrare senza nessun disagio per l'eventuale assoluta semplicità dell'abitazione e per quanto ai nostri occhi costituisce disordine. Mi pare di percepire in queste formule il distillato di una ritualità antica mista a convenienza che si declina oggi nel variegato popolo messicano. Storia lunga e travagliata, quella di questa gente, divisa in due dallo spartiacque della "conquista". Civiltà precolombiane ed epoca moderna-contemporanea danno oggi come sintesi un popolo di 122 milioni che ha come lingua ufficiale lo spagnolo e mantiene 68 lingue native utilizzate da minoranze etniche. Una patrimonio culturale perduto quasi totalmente e una attualità che insegue un modello occidentale a mezzo di una democrazia ancora debole. A detta di tutti forte è la corruzione che si aggiunge all'impunità e grande lo sforzo per mostrare un'immagine positiva del paese che oscilla tra grandi ricchezze e larghe sacche di povertà. Un dato per tutti è lo studio dell'UNICEF Mexico (2012-2014) che rivela come la metà dei bambini del paese è povera. Approdato da quasi un anno e mezzo in terra azteca scruto la quotidianità che, a suo modo, rivela la identità di un popolo. L'impressione è di persone, quelle normali, schiacciate sull'oggi senza una viva memoria del passato e con pochi slanci verso il futuro. La propaganda di stato è, tuttavia, prodiga di accenti aulici con reminiscenze epiche e sogni idillici. Uno stato di cose favorito dal carattere tollerante che sconfina con un certo fatalismo anche se esistono punte acute di critica e non consenso. Il tutto, e questo può suonare lezione per noi, è intrecciato di semplicità ed essenzialità. Anche se il messicano non è scevro dal formalismo e dall'apparire, in occasioni particolari, la sua vita ordinaria ha poco delle comodità e ricercatezze, importanti per noi. Cibo, trasporti, casa, vestito del "popolo quotidiano" sono nel segno dell'indispensabile.

E come a tutte le latitudini anche qui la festa piace con tipici canti, balli, costumi. Quella ufficiale e quella casereccia esprimono il bisogno di evadere dalle cose solite, di marcare gli eventi speciali o semplicemente di condividere il piacere del cibo e dello stare insieme anche se, a volte, si trascende.

Primero Dios: l'impronta del sacro

Stupisce come sovente al normale saluto di commiato si aggiungano espressioni quali "primero Dios" o "si Dios quiere". E quando fai un favore "que Dios te pague", senza contare gli innumerevoli "que Dios te bendiga". Esprimono il retaggio di religiosità stratificatosi lungo i secoli a partire dalla credenza nelle divinità delle culture indigene cui fece seguito l'incontro con il Dio di Gesù annunciato col Vangelo. Dal "Dador de la vida" principio misterioso del cosmo e degli esseri umani al "Padre rivelato" che si prende cura delle sue creature. La fede messicana emana un senso acuto del soprannaturale che gli appartiene e che traduce in forme religiose variegate.

La commistione tra le radi-

ci antiche e la novità evangelica può spiegare sia la convinzione forte di un popolo credente, sia un generico senso fideistico che non sempre rimanda alla religione del Dio fatto uomo, incarnato in Gesù. Perciò, in un documento, i vescovi parlano di evangelizzazione non solida che ha generato spesso un cristianesimo superficiale. Forza e debolezza! È risaputo d'altra parte che un fenomeno sociale molto esteso raramente va in profondità.

Non si può parlare della religiosità in Messico senza riferimento alla Vergine di Guadalupe nella quale tutti si identificano. "Para el mexicano ser guadalupano es algo esencial", così recita il canto popolare e in effetti la devozione alla "Virgencita" che apparve a Juan Diego è un ponte che porta direttamente alla trascendenza. La Madre, prima discepola, conduce al Figlio e in questa ottica si potrebbe indirizzare ed educare la religiosità popolare verso la centralità di Gesù Cristo fatto uomo e nato da Maria. Qui la comunità ecclesiale si sente interpellata e l'arrivo del successore di Pietro è un'occasione propizia per riflettere.

Francisco te queremos: il Papa e la Chiesa in Messico

La visita fu ufficiale, di stato ma soprattutto di chiesa e per la gente. A distanza di più di due mesi mi rimangono tre istantanee che possono riassumere le sfide e i compiti affidati ai cattolici. Prima di tutto ai Vescovi ai quali il papa dice: "Non c'è bisogno di *principi* bensì di una comunità di testimoni del Signore". E altre raccomandazioni di unità, di vicinanza alla gente, di azione concreta per i diritti dell'uomo. In altre parole una Chiesa schierata con e per chi soffre violenza, povertà, solitudine. Altrimenti, il rischio è quello del trionfalismo, clericalismo e autoreferenzialità. Sollecita la gente a non rassegnarsi, a "echarle ganas" (avere coraggio, buttarsi), a riscoprire il patrimonio di fede che ha un valore aggiunto nell'incontro con la "Morenita". Ai giovani raccomanda di rialzarsi se cadono; alle famiglie di abbracciarsi; ai consacrati di rischiare per trasformare. Insomma, tutto un distillato di saggezza spirituale che ha il suo perchè nell'amore misericordioso del Padre e si traduce in azione che vince la violenza e la corruzione, il disprezzo della dignità della persona e l'indifferenza. Stimoli alti, capaci di scuotere!

Si dirige anche a coloro che operano il male con una coscienza ormai "anestetizzata" perché si ravvedano. In questa denuncia si può anche leggere il richiamo etico ad un paese perché si liberi da mali endemici che si radicano in una accettazione passiva delle logiche di morte se non in collaborazione attiva.

E dopo? Non si può quantificare quanto Francisco ha lasciato e inciso. Certo è che la gente continua nella sua credenza cristiana e nelle sue pratiche di devozione. Un bagaglio religioso e di fede ricco, con momenti intensi e rischi di deformazione; con una grande sete di Dio e la tentazione di addomesticarlo per i propri bisogni.

Una cristianità relativamente giovane quella messicana, figlia della conquista ed evangelizzazione spagnole e cresciuta mescolandosi con antiche tradizioni cultuali. Una inculturazione che paga anche il prezzo alla contaminazione. È difficile dire quanto sia rimasto di pre-cristiano nei numerosi segni e gesti legati al sacro; nel desiderio di benedizioni; nelle celebrazioni che marcano la crescita e lo sviluppo della vita come la presentazione ai tre anni o la "quinceañera"; in riti come il giuramento di chi si impegna a non bere più. Senza contare i pellegrinaggi a piedi; i percorsi fatti in ginocchio; il culto dei morti. Si potrebbe dire una fede impastata di corporeità e sensorialità, ricca di sentimenti e che vuole andare direttamente al cuore di Dio.

Compito della Chiesa è quello di guidare nella modernità un popolo di fedeli spesso legato ad espressioni spurie di fede. La sfida è di annunciare un Vangelo che entri nella storia e la trasformi. Essa si trova di fronte a problematiche sociali enormi ed il rischio per la Chiesa è di costituire un rifugio per la gente e non motore di cambiamento. Le si chiede una pastorale che dai sacramenti, segni di vita che amministra, faccia sgorgare una vita che si fa segno. E in questa realtà anche noi siamo.

Stranieri e cittadini: con il Messico dentro

Entrati in punta di piedi, prima a Tijuana (1987) e poi ad Aguascalientes (1991) i Fratelli svolgono la loro missione secondo lo stile nazareno che è loro proprio. Alla frontiera con gli Stati Uniti due scuole "Colegio Familia" di buone proporzioni, qui al centro del Messico una casa di formazione e altre attività: sociali, pastorali, educative.

Qual è il nostro progetto ad Aguascalientes? Non c'è una visibilità di opere caritative-assistenziali che attirino immediatamente l'attenzione ma si tratta più di un lavoro diretto con le persone, di promozione umana in piccole gocce. Sia che lavoriamo con i nostri aspiranti, ragazzi che si interrogano sulla loro vocazione; sia quando insegniamo materie teologico-religiose o animiamo dei gruppi; sia quando offriamo un appoggio in cibo, denaro, medicinali o un sostegno morale e materiale si guarda alla gente. Per lo meno, l'impegno è quello di favorire la crescita di chi ci sta di fronte, abbia fame di pane o di spirito.

Non facile tirare le somme degli "aiuti", più semplice dire che siamo di aiuto. Perciò non elenco le cose che facciamo ma posso dire che ci mettiamo il cuore.

Direttamente non chiediamo offerte per canalizzarle in qualche attività e col nostro lavoro copriamo solo una minima parte delle spese della casa. Amici, conoscenti, benefattori che sanno quel poco o tanto che realizziamo ci esprimono la loro generosità e la traduciamo in interventi vari. Un campo aperto, variegato che il Padre dei cieli vede e che affidiamo anche agli animi sensibili.

DALLA "MORTE DI DIO" ALLA "MORTE DEL PROSSIMO"

Piergiorgio Gilli*

Sabato 16 aprile 2016 è stata una giornata storica anzitutto per l'ecumenismo cristiano della misericordia, della compassione e della carità: Papa Francesco, il Patriarca Ortodosso di Costantinopoli Bartolomeo e l'Arcivescovo di Atene Ieronymos si sono recati nell'isola greca di Lesbo per incontrarsi con i profughi provenienti dalla Turchia i quali fuggono dalle guerre di Iraq, Siria, Yemen, Libano,….

Questo profetico pellegrinaggio ecumenico al capezzale dell'umanità sofferente è stato ad un tempo un messaggio di speranza per questi profughi e di severa condanna all'egoistica Unione (?!?) Europea.

Nel corso dei loro servizi televisivi in diretta, alcuni giornalisti italiani ripetevano che quest'ultima "non ha una visione politica" dell'imponente fenomeno migratorio in atto sia dall'Africa sub-sahariana (via Libia) sia dal Medio Oriente… Purtroppo, occorre dire ad alta voce che questa analisi è errata essendo, invece, chiara la politica UE (pur nelle differenze tra paese e paese costituenti geograficamente il "Vecchio continente") ed è quella dei respingimenti e – ancora una volta – del mercantilismo.

I primi sono attuati con: l'erezione di muri in cemento o filo spinato; cariche di poliziotti o militari in assetto di guerra; cannonate di fumogeni, di acqua gelida o di gas urticanti sparate su donne e bambini inermi…non in Africa o non so dove ma qui, in Europa, che un tempo si autocelebrava come "terra dei diritti umani" della fraternité égalité ecc. ecc. E a proposito della quale un profugo siriano ha sentenziato: "Proprio qui in Europa vediamo i diritti morire!"

Circa il mercantilismo europeo basti pensare all'UE che paga somme ingenti all'ambigua Turchia purché si tenga i fuggitivi "stabilizzandoli" rinchiusi in lager ipocriticamente detti "campi-profughi" o rispedendoli in Siria… Dimenticando di dire sempre all'opinione pubblica europea che questi profughi fuggono da guerre scatenate da paesi che agli occhi dei musulmani sono "paesi cristiani" (USA, Gran Bretagna, Francia, ecc.) e dunque "crociati" (al soldo del mercato, dei capitali, della globalizzazione selvaggia e sregolata…):

Un parroco della campagna piemontese, nel commentare le grandinate di furti e reati vari qui perpetrati da bande di giovinastri provenienti dall'Est europeo così commentava: "Cosa volete? Sono popoli che per 80 anni non hanno sentito parlare di Dio ed ai quali i regimi marxisti non hanno trasmesso i dieci Comandamenti…".

Trent'anni prima, al rientro da un viaggio in USA, Marco Pannella aveva detto ai giornalisti: «Ho capito perché negli USA la pena di morte è così sovente praticata: perché gli americani non conoscono i dieci Comandamenti".

Ecco, da parte sua l'Europa (sempre più fatiscente e demograficamente sterile) si ostina nel rifiutarsi di inserire nella sua Costituzione ogni riferimento alle sue radici giudaico-cristiane (negando peraltro l'evidenza della storia), dando così il suo contributo nel relegare Dio nel dimenticatoio.

Come avrebbero dovuto insegnarci le dittature atee dell'Europa del secolo scorso le equazioni "senza Dio = senza Etica = senza Diritti" sono testimoniate tuttora: dov'è l'etica della politica, nella finanza (con il mercato che uccide la stessa democrazia!), in economia, nelle relazioni inter-generazionali come in quelle interpersonali?

Chi è il mio prossimo, oggi?

Chi sono (per noi cristiani) "i nostri connazionali"?

Non si tratta ovviamente di invocare l'avvento anche in Europa di teocrazie liberticide e antistoriche, però nemmeno si devono dimenticare i veri valori fondanti l'umanesimo integrale cristiano.

Se fossimo veramente convinti che ogni uomo è mio fratello…dovremmo tutti ogni giorno dare il nostro contributo a far crescere "la cultura dell'incontro e dell'accoglienza" come

l'ha definita Papa Francesco; una cultura che sa "inventare" sempre nuove vie e mezzi per dare ali alla solidarietà (come – qualche settimana prima – grazie al finanziamento di "Tavola Valdese" ed ai volontari della Comunità di Sant'Egidio – avvenne per i corridoi umanitari" che dal Libano portarono in Italia in modo legale e sicuro dei profughi)…
Per fortuna (e per vergona?) sabato 16 aprile 2016 a Lesbo non c'erano i politici europei: c'era solo il Primo Ministro greco, Tsipras, elogiato da Papa Francesco per la generosità verso i profughi praticata dal Paese più povero d'Europa (la Grecia, appunto): come in Italia è stata e continua ad essere quel faro d'umanità che è Lampedusa…

**Presidente dell'ONG/ONLUS*
"Movimento Sviluppo e Pace" - Torino

P.S. Proprio oggi 18.04.2016 (primo anniversario dell'ecatombe di 800 migranti inghiottiti da quel cimitero liquido che è diventato il Mediterraneo) sono affondati quattro barconi diretti dalla Libia in Italia: trasportavano almeno 400 giovani africani…

STORIA DELL'UNIVERSITÀ SAN TOMMASO D'AQUINO (U.S.T.A) E I FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA (F.S.F)

Le adunanze nazionali sull'insegnamento cattolico, svoltesi nel dicembre 1966, si erano pronunciate in favore dell'insegnamento superiore sotto la responsabilità della chiesa, Famiglia di Dio in BURKINA FASO. Il governo da quel momento ha invitato espressamente la chiesa a coinvolgersi nell'insegnamento superiore così come aveva saputo rinnorvarsi nel campo educativo nel nostro paese.
Nel 1977 la conferenza episcopale BURKINA-NIGER ha sollecitato la congregazione Fratelli Sacra Famiglia a mettere a disposizione un fratello per il rinnovamento dell'insegnamento totale ed in particolare per la fondazione di una università cattolica.
La segreteria nazionale dell'insegnamento cattolico con l'iniziativa del suo segretario, fratel Bonaventure YOUGBARÉ, nel 2002 ha costituito una commissione formata da uomini di chiesa , universitari pieni d'esperienza che hanno lavorato durante due anni. Questa commissione ha chiesto la disponibilità a uomini e donne senza distinzione nella loro fede religiosa che hanno permesso, con impegno e competenza, la creazione e l'avvio della prima università cattolica in BURKINA FASO nel luglio 2004 a Saaba nella periferia Est di Ouagadougou.

L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UNIVERSITÀ

L'università San Tommaso d'Aquino assicura una formazione molto apprezzata nel nostro paese ed anche all'esterno con il contributo di professori molto competenti sia nazionali che internazionali. Essa offre un'apertura internazionale accogliendo studenti e professori universitari collaboratori di numerosi paesi dell'Africa. Parecchie congregazioni religiose sono sollecitate per assicurare una gestione amministrativa e finanziaria al fine di salvaguardare la missione specifica di questa università cattolica che ha il dovere di trasmettere i valori evangelici, il valore dell'onestà, del rispetto dei valori morali e spirituali, di contribuire mediante l'insegnamento superiore e la ricerca alla formazione integrale di persone qualificate e competenti.
I Fratelli della Sacra Famiglia partecipano a questa gestione amministrativa e finanziaria assumendo responsabilità particolarmente delicate, sono posti di direzione, di rettore, primo posto d'istruzione nella persona di fratel Honoré OUEDRAOGO, il posto di direttore aggiunto nella gestione finanziaria e amministrativa nella persona di fratel Marius BAYALA. Un terzo fratello ha organizzato la biblioteca generale dell'università.
Oggi l'università San Tomaso d'Aquino ha sei facoltà di insegnamento e di ricerca:
- la facoltà di scienze giuridiche e politiche
- la facoltà di scienze economiche e di gestione
- la facoltà di medicina
- l'Istituto Superiore delle materie del terziario
- la facoltà di scienze e tecnologie
- la facoltà di scienze dell'uomo e della società

L'Università rilascia 12 diplomi riconosciuti ed equipollenti stabiliti dal Consiglio Africano e Malgascio per l'insegnamento superiore (CAMES).

Frère Bonaventure Yougbaré

Atelier di Saaba

45 anni di servizio per l'autosviluppo del Paese

a cura dell'Ufficio Missionario

Nel 1972 viene avviato a Saaba, in Burkina Faso, con l'apporto della ONG MANI TESE il micro progetto 221/2 (Section Artisanal Juvenat Saaba) per la formazione dei giovani seminaristi dei F.S.F. nell'artigianato. Dopo due anni di insegnamento teorico il comitato responsabile dei Fratelli S.F. per i microprogetti per lo sviluppo del paese, decide di trasformare l'insegnamento teorico in favore di quello pratico per giovani apprendisti e per arrivare a una produzione artigianale da poter mettere a disposizione delle popolazioni promuovendo l'autosviluppo del paese. Via via affiancano fratel Ilario Cob e fratel Francesco Massa parecchi volontari. Ne ricordiamo alcuni: Lancini Giovanni, Pepin Francesco, Chevasson Jean Pierre. Decisamente il progetto iniziale prende un grande sviluppo. Vengono formati operai per la produzione di attrezzi agricoli, di telai manuali per la tessitura, carretti, sedie, banchi per le scuole...

L'atelier di Saaba ha avuto un ruolo molto importante per l'abbattimento dei costi di oggettistica che particolarmente negli anni '70 e '80 venivano importati.

Nel 1982 la preziosa collaborazione dell'ingegner Bom con fratel Ilario porta alla realizzazione nell'officina di Saaba di una pompa particolare, per i pozzi, capace di pompare l'acqua anche in un deposito sopraelevato: la pompa VOLANTA, manuale o azionata da un piccolo motore e poi con i pannelli solari.

Il progetto "Acqua per il Sahel" avviato negli

anni 70 vede un grande sviluppo. Dal 1982 a oggi sono più di 8.000 le pompe installate sui pozzi in Burkina Faso e nei paesi limitrofi avendo cura di formare anche del personale per la manutenzione di dette pompe nei vari luoghi dove vengono installate.
Tra le varie attività, grazie al progetto riciclaggio della plastica, attuato insieme alla ONG LVIA, si è arrivati anche alla produzione di oggettistica varia: righelli, squadre, piedini per tavoli, sedie.
Il progetto ROBUSTA (Rotary-Burkina-Service-Trivella-Acqua) lanciato dal Rotary di Chieri nel 2009 insieme al CAM SAFA ha fornito all'atelier di Saaba nel 2015 tutta la strumentazione (perforatrice, autocarro e compressore) che ha permesso nel solo 2015 di fare bel 53 pozzi dotati di pompa portando acqua potabile là dove non c'era.
Per tutto questo diciamo innanzitutto un grazie alla Provvidenza che, come sempre, sa intervenire quando ci si dà da fare per il bene, suscitando persone di buona volontà che in un modo o nell'altro ci hanno dato una mano.

www.camsafa.org/progetti/progetto-giovani-artigiani/

I versamenti fatti con bonifico bancario intestato alla nostra ONG-ONLUS:
MOVIMENTO SVILUPPO E PACE-ONLUS
COD. IBAN:
IT67 F010 0501 0000.0000.0029.440

POSSONO USUFRUIRE DELLA DETRAZIONE FISCALE DI LEGGE

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Fratel Delio Da Campo, in Italia per un periodo di riposo, è stato invitato dal gruppo missionario a portare la testimonianza dell'opera missionaria dei Fratelli della Sacra Famiglia nelle Filippine. Alcuni giorni dopo ha inviato una lettera a fratel Albino che è stata anche l'occasione per sintetizzare i contenuti essenziali del suo intervento.

Caro fratel Albino,
giorni fa sono venuto nel tuo ufficio per salutarti e conoscere meglio l'opera missionaria che da anni svolgi, unitamente a tanti amici e collaboratori, nel Burkina Faso con zelo costante e amoroso, coinvolgendo gruppi di persone che accompagni sul posto per lavori di servizio sociale.
Mi hai poi invitato a raccontare al gruppo di laici che si ritrova a Villa Brea, dal lontano 1979, qualcosa sulle origini della nostra missione nelle Filippine. Ho risposto con gioia a questa tua richiesta.
Ecco in sintesi qualche riferimento a quanto detto al gruppo missionario.
Siamo arrivati nell'isola di Mindanao 16 anni fa; la ragione era quella di avere una comunità che fosse composta anche da FSF del Vietnam, il cui superiore aveva richiesto la fusione con noi.
Per l'esperienza fu scelta una nazione del Sud Est asiatico, le Filippine, appunto. Così due fratelli vietnamiti e due fratelli della nostra Congregazione hanno formato una sola comunità a Lasang-Davao e si è iniziata una scuola in una zona rurale come lavoro apostolico, quella che oggi è il GTCD (Gabriel Taborin College of Davao).
Ma è apparso chiaro quasi subito che le cose non andavano bene per la giovane comunità poiché nel Vietnam i FSF accedevano al diaconato come passo verso il sacerdozio. Poiché noi siamo una congregazione laicale, le autorità competenti di Roma hanno consigliato di interrompere l'esperienza. I due fratelli vietnamiti sono tornati al loro Paese e noi abbiamo continuato da soli.
La nostra principale azione è la guida di una scuola cattolica a metà strada tra due capoluoghi di provincia. Al contempo lavoriamo per avere vocazioni.
Una scuola? In un luogo di povertà? Non c'è altro di meglio da fare? E i giovani che entrano in formazione accettano di fare scuola?
Vediamo un po'. Nelle parrocchie non si fa regolare lezione di catechismo come da noi e l'istruzione religiosa si svolge quasi esclusivamente nelle scuole cattoliche. È questo un aspetto essenziale delle Filippine, la scuola cattolica trasmette la cultura e la formazione cristiana, e non è un servizio da poco!
Un secondo punto è il servizio sociale. Poiché ci sono moltissimi giovani e scarseggiano i posti di lavoro, solo alcuni trovano una occupazione e sono quelli che hanno un titolo di studio, dopo le scuole medie obbligatorie. Un lavoro per sopravvivere è di primaria necessità. Anche su questo fronte la nostra azione apostolica dà una risposta..
Questi due motivi, di per sé, giustificano la scuola come nostro principale apostolato. Ma facciamo anche dell'apostolato spicciolo: aiuto di generi alimentari, o medicine, o materiale per costruire parte delle casette distrutte, quando questo avviene a seguito di fenomeni atmosferici devastanti.
Sul versante vocazionale abbiamo ora 5 giovani fratelli filippini; pochi in verità, ma un seme c'è, occorre continuare a dissodare il terreno e coltivare i virgulti.
Ecco, caro fr. Albino, una semplice immagine della nostra missione nelle Filippine. Benedica il Signore il lavoro vostro e nostro e faccia di noi, dove siamo, tenaci servitori del Vangelo.

Ciao, fratel Delio

NOTIZIE IN BREVE

♦ Fratel Delio Da Campo dopo un breve soggiorno in Italia è ripartito per Davao. Nell'incontro con il Gruppo Missionario del CAM-SAFA ci ha aggiornati sulla missione dei Fratelli della Sacra Famiglia nelle Filippine. Lo ringraziamo per la sua visita e gli auguriamo ogni bene per la missione che l'attende. ----------

♦ Prosegue il "PROGETTO ALFA" (alfabetizzazione delle donne) nei villaggi del dipartimento di Nanoro grazie anche al Comune di Chieri che da anni ci accompagna nella promozione dello sviluppo di quella regione gemellata con la Città di Chieri. ----------

♦ La costruzione del pronto soccorso all'ospedale di Nanoro, come quella del reparto per gli ammalati infettivi, prosegue. Un grazie particolare a chi ci ha sostenuti e vorrà continuare a darci un mano per completare l'opera il più presto possibile. ----------

♦ La raccolta della campagna ACR (Azione Cattolica Ragazzi) "Dai vita alla Pace. Acqua per l'Africa" del 2015 ci ha permesso di realizzare la perforazione di tre pozzi. Un grazie di cuore a tutti i ragazzi ed ai loro animatori che ci hanno permesso di portare migliaia di bicchieri di acqua di evangelica memoria a tante famiglie del Burkina Faso.----------

♦ Per sottolineare il centenario della fondazione della prima scuola per catechisti, voluta dai Padri Bianchi, durante la solenne celebrazione dell'otto maggio nella cattedrale di Ouagadougou una gran parte dei nuovi catechisti del Burkina e del Niger sono stati inviati in missione. Presenti anche i neo catechisti di Dialgye con Fratel Albert, mentre altre 16 coppie di catechisti il 10 maggio hanno ricevuto il loro mandato a Imasgo. Nella circostanza fratel Alber Sawadogo è stato decorato per Riconoscenza dalla Conferenza Episcopale Burkina-Niger per il suo impegno nella pastorale. ----------

♦ Il progetto acqua per il Sahel continua a pieno ritmo. Nel 2015, grazie a piccoli e grandi contributi, sono state effettuate 53 perforazioni andate a buon fine. Acqua potabile per portare la vita in altrettanti luoghi privi di questo bene indispensabile. Parecchie perforazioni sono state finanziate da privati per perpetuare il ricordo di un congiunto o di un amico, là dove l›acqua è vita. Tutti i pozzi sono stati dotati di pompa Volanta manuale o solare. ----------

UN MARCHIO CRISTIANO

Non si dovrebbero dimenticare le tappe di conversione dei Dagara dal 1930. Nel 1933, più di 60mila Dagara si erano arruolati attorno ai "padri". Tuttavia un paradosso: nel 1945 non c'erano più di 12mila battezzati.

Questa crescita nell'accoglienza e nell'annuncio del Vangelo andrà progredendo. In un secolo, 16 diocesi sono sorte, più di 168 parrocchie, il clero diocesano autonomo è di 939 preti; nel 2016 ce ne sono 1007; la più grande congregazione femminile ha 425 membri; più di 4.300 catechisti. Tra le congregazioni maschili primeggiano i Fratelli della Sacra Famiglia che sono un centinaio. Queste cifre sono rivelatrici di un dinamismo.

Attualmente su 17 milioni di abitanti che ha lo Stato 60,5% sono musulmani; 32,2% cristiani (19% cattolici e 4,2% protestanti), 15,3% animisti, 0,6% altre religioni e 0,49% senza religione. Tale è il fuoco di brousse nella savana. Il Vangelo ha coinvolto il Burkina Faso. Malgrado la superiorità della religione musulmana, questo Paese porta profondamente il marchio cristiano.

Come dappertutto dove il cristianesimo è passato i settori sociali di base si sono sviluppati. L'educazione, la salute, l'accesso all'acqua potabile, lo sviluppo e la meccanizzazione agricola… Se il lavoro è valorizzato, i lavoratori lo sono ancora di più. ----------

centro animazione missionaria

ISTITUTO FRATELLI
DELLA SACRA FAMIGLIA
UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319
CCP n. 34082107
cod IBAN IT67F0100501000000000029440
www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org
fsfalbino@camsafa.org